



Caritas
Diocesi
Caserta

Progetto di costituzione di un “fondo di solidarietà” per il sostegno a famiglie indigenti.

1) Significato di senso contesto sociale.

L'attuale situazione di crisi economica e finanziaria ha creato anche e soprattutto nel territorio casertano, già martoriato e mortificato da innumerevoli problematiche, un gravissimo disagio ai singoli, alle famiglie ed al tessuto imprenditoriale.

Le notizie di nuovi licenziamenti, continuano ad ampliare la schiera di probabili nuovi poveri, mancando ogni prospettiva a breve di reinserimento nel mondo del lavoro.

Per questi motivi, il contesto sociale attuale, vede il rapido estendersi delle aree di bisogno, con fasce di popolazione sempre più ampie che scivolano verso condizioni di indigenza, accrescendo il divario tra chi non ha e chi ha; il rapido deteriorarsi del tessuto sociale, che agevola forme di sfruttamento lavorativo, forme di microcriminalità nelle nostre strade, nonché il preoccupante allentamento dei vincoli familiari, indotti da molteplici cause, tra cui la piaga del precariato (v. ”i papà che perdono il lavoro”).

Risulta chiaro, dunque, il contesto di crisi etica, culturale, economica, lavorativa e sociale in cui siamo coinvolti, ma è problematico chiedere o tentare previsioni sulla durata e gravità della stessa, al fine di approntare interventi il meno inadeguati possibili. In questo senso vanno richiamati i principi ricordati dal Presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco: <<La missione primaria della Chiesa è l'annuncio del Vangelo di Cristo e quindi la formazione delle coscienze. (...) La Chiesa non deve e non vuole surrogare lo Stato” (Avvenire, 30.12.'08).>>

La scelta di salvaguardare il lavoro nella vita delle persone non significa semplicemente tutelare un reddito e il potere d'acquisto, riducendo l'identità del soggetto a mero cliente, ma anzitutto difendere la soggettività di ciascuno dentro la società, che fa del lavoro il modo principale per forgiare la realtà sociale, oltre che espressione della dignità e dell'identità personali. Perdita del lavoro può significare crisi di identità, svilimento della propria dignità, perdita di contatto con la vita attiva, inutilità, introversione, sofferenza.

Diventa pertanto essenziale promuovere in diversi ambiti una seria riflessione con conseguenti scelte culturali, educative e di solidarietà concreta. Infatti, come ha affermato Papa Benedetto XVI nell'omelia del 1° gennaio 2009, <<per combattere la povertà iniqua, che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace di tutti, occorre riscoprire la sobrietà e la solidarietà quali valori evangelici e al tempo stesso universali.>>

In concreto, è necessario sostenere ed accompagnare stili di vita più sobri e sostenibili in termini di giustizia e solidarietà, frutto anche di consapevolezza critica sulle cause dell'attuale situazione.

Comunque l'interagire dei Centri di ascolto(CdA) con l'Osservatorio delle povertà e risorse(OPR) della Caritas Diocesana e, la relativa lettura dei bisogni sul territorio, ci ha spinto a prendere iniziative sostanziali per far fronte alle complesse problematiche che si presentano.

Sono state scelte due linee di azione: la prima e più urgente, consiste nel ricercare nuove forme di “sostegno” come nel caso dell'istituzione di un “Fondo di solidarietà” rivolto a chi ha perso il lavoro o a chi non riesce a trovarlo, ma anche a chi si trova in particolari difficoltà; e l'istituzione di “Sostegni di vicinanza” a favore di persone e famiglie in difficoltà economica temporanea; la seconda e più impegnativa, è quella di costruire nuove opportunità lavorative, attraverso le opportunità concrete che ci offre ancora il nostro territorio, quali la promozione e costituzione di cooperative di lavoro, ad esempio nel campo del turismo e dell'agricoltura.

2) Istituzione del Fondo.

<<L'attuale situazione di recessione economica sta comportando gravi conseguenze su tante famiglie del nostro territorio. Mosso dal dovere di concorrere al bene comune>>, il Vescovo di Caserta Mons. Pietro FARINA, con queste parole, istituisce il **“Fondo Diocesano di Solidarietà”** (brevemente “Fondo Solidarietà”) affidandone la gestione alla Caritas Diocesana.

Lo scopo del “Fondo Solidarietà” è esprimere un segno di prossimità verso chi ha perso il lavoro, o che non riesce a trovarlo e si trova in situazione di difficoltà economica.

Hanno diritto a ricorrere al **“Fondo Solidarietà”** le persone che non godono di ammortizzatori sociali, di altre provvidenze (“lavoro in nero”) o di un aiuto da parte dei familiari.

I singoli interventi sono finalizzati a sostenere situazioni di particolare disagio economico: per chi non ha possibilità di pagare rate di mutuo, o rate di prestiti esosi contratti con alcune società finanziarie, per chi versa in condizioni di indigenza e non riesce a pagare i ticket per l'acquisto di medicinali o per sostenere esami diagnostici particolarmente costosi, etc.

Il “Fondo Solidarietà” si rivolge alle persone residenti o che comunque operano nel territorio della Diocesi di Caserta..

Il “Fondo Solidarietà” non sostituisce le iniziative e gli interventi già esistenti e quelli che verranno attivati da altri soggetti pubblici e privati, ma ha funzione integrativa e di stimolo alla solidarietà dei singoli e delle comunità.

Il “Fondo Solidarietà”, conseguentemente al suo senso, deve sempre avere anche una finalità educativa relativamente alla sostenibilità degli stili di vita..

Il “Fondo Solidarietà”, per la sua specifica natura, mantiene autonomia rispetto ad analoghe iniziative promosse da enti pubblici e privati, assicurando disponibilità a diffondere attraverso la propria rete ogni tipo di iniziativa attivata da altri soggetti pubblici o privati a favore di chi vive nella precarietà per il lavoro perso o che non riesce a trovarlo.

La gestione del “Fondo Solidarietà” sarà curato dagli operatori volontari impegnati nel Progetto Microcredito Etico-Sociale, servizio segno che verrà attivato dalla Caritas Diocesana Casertana e gestito dall'Associazione Onlus **“Tralci di vita”** (brevemente “Associazione”), suo braccio operativo, in base all'organizzazione definita nel “Regolamento Interno” del Progetto stesso.

3) Dotazione del Fondo.

Il “Fondo Solidarietà”, dovrà essere costituito da una disponibilità iniziale offerta da aziende e/o imprenditori presenti sul territorio casertano e da una eventuale donazione, secondo le possibili disponibilità della Chiesa Casertana, potrà essere incrementato dalle liberalità di quanti, comunità cristiane, persone fisiche, enti pubblici e privati, desiderano condividere questa esperienza di solidarietà.

La partecipazione economica al “Fondo Solidarietà” da parte degli enti pubblici avverrà previa firma di lettera di intenti, nella quale si esplicita la condivisione del Regolamento ed il rispetto dell'autonomia decisionale nella gestione del “Fondo Solidarietà”.

4) Criteri di assegnazione dei contributi.

Il criterio generale per l'assegnazione dei contributi è che essi siano destinati alle persone italiane o straniere residenti o che comunque operano nel territorio della Diocesi di Caserta, che si trovano in una situazione di grave difficoltà dovuta alla perdita del lavoro.

In particolare il “Fondo Solidarietà” è destinato alle persone che vivono in condizioni di precarietà, perché hanno perso il lavoro, che non riescono a trovarlo o perché abbiano a soffrire un particolare disagio.

Alcune delle motivazioni di criticità lavorativa:

- termine del contratto di collaborazione;
- scadenza del contratto a tempo determinato;
- chiusura dell'azienda a causa di delocalizzazione, fallimento, altro;
- transizione ad altro contratto;
- licenziamento per altri motivi (es: tagli al personale);
- assenza di un regolare contratto di lavoro.

Nella valutazione delle singole situazioni ulteriori elementi saranno:

Sul piano economico:

- non godere di contributi previdenziali (sussidio di disoccupazione, CIG, mobilità,...) per far fronte ai carichi familiari;
- non aver diritto ad altre forme di integrazione del reddito da parte degli enti pubblici o previdenziali;
- non poter contare su aiuti economici da parte di familiari;
- non aver potuto negoziare liquidazione, tfr, ecc.;
- non essere possessori di un secondo alloggio o di beni non essenziali;
- essere in grado di mettere a disposizione documentazione relativa alla situazione abitativa ed economica.

Sul piano familiare o personale:

- la composizione del nucleo familiare (numero, età, posizione lavorativa, stato di salute dei componenti; presenza di disabili e/o persone non autosufficienti...);
- l'entità e la composizione del reddito familiare (numero dei percettori di reddito, tipologia ed entità delle entrate: pensioni, assegni, contributi...);
- l'ammontare delle spese familiari: spese fisse (luce, gas, telefono, trasporti, alimentari, educazione...), carico debitorio (affitto, mutuo, debiti con finanziarie o altri soggetti...).

Per ottimizzare le risorse a disposizione, nei casi in cui si riscontri la presenza di familiari o amici che percepiscono reddito (es. suoceri, genitori, etc.) si cerca, nei limiti del possibile il loro coinvolgimento per la concessione di un microcredito; questo prestito viene concesso al familiare con l'esplicito fine di sostenere il congiunto momentaneamente senza lavoro (es. cointestazione o intestazione al percipiente reddito).

5) Documentazione per la presentazione della domanda.

Per accedere al contributo, gli interessati devono compilare il modulo di richiesta, firmare la liberatoria ai fini della normativa sulla privacy ed esibire i seguenti documenti:

- regolare documento d'identità o passaporto;
- regolare permesso di soggiorno per i lavoratori stranieri, la cui eventuale scadenza deve essere in data successiva alla perdita del lavoro; nei casi in cui la persona sia in attesa del rinnovo, la data della richiesta deve essere antecedente alla perdita del lavoro;
- documentazione che attesti la perdita di lavoro (vedi punto 3);
- documentazione finalizzata a dimostrare l'esistenza dello stato di difficoltà economica dichiarato (es.: fatture o preventivi per spese mediche, costi da sostenere per affitto o acquisto dell'abitazione, spese scolastiche, bollette per utenze di servizi, ecc.);
- documentazione di reddito (CUD, Modello 730, Modello Unico, ISEE, Stato di Famiglia ecc.) relativa al più recente periodo fiscale, accompagnata dalle ultime busta paga;
- dichiarazione del datore di lavoro o dichiarazione sostitutiva di atto notorio, nel caso di lavoratori non obbligati alla presentazione della dichiarazione dei redditi;
- stato di famiglia rilasciato dal Comune su carta semplice.

6) Modalità di concessione ed erogazione del contributo

Il "Fondo Solidarietà" prevede un contributo nelle seguenti possibili misure alternative:

- a) una tantum, fino a un massimo di 1000 (mille) euro;
- b) in rate mensili, per una durata massima di quattro mesi, con importi mensili non necessariamente tra loro uguali, comunque per un importo massimo complessivo non superiore a 4000 (quattromila) euro.

L'intervento ripetuto per più mensilità può essere concesso solamente in casi straordinari, dopo attenta valutazione circa la gravità della situazione.

La decisione in merito alla concessione del contributo viene adottata in sede comune nelle riunioni previste dallo Sportello Microcredito competente per zona.

Solo qualora vi sia straordinaria urgenza e necessità il contributo può essere concesso su parere concorde di un operatore e del Responsabile dello Sportello Microcredito; la decisione deve essere immediatamente comunicata allo Sportello di Coordinamento diocesano e alla Segreteria del "Fondo Solidarietà", la decisione deve inoltre essere comunicata ai rimanenti operatori dello Sportello in occasione della prima riunione comune.

Il contributo è diretto a sanare la difficoltà in base alla documentazione presentata e quindi viene erogato, di norma, tramite bonifico o assegno circolare o strumento equivalente.

Al beneficiario del contributo può essere richiesto con apposito modulo l'impegno alla restituzione dell'aiuto concesso, qualora le condizioni del rapporto di lavoro tornassero nella normalità nei successivi tre anni.

7) Segreteria.

Il "Fondo Solidarietà" si avvale di una Segreteria, che ha i seguenti compiti:

- rendicontare mensilmente tutte le richieste presentate e i contributi concessi;
- provvedere, nelle modalità decise dagli Sportelli, all'erogazione dei contributi;
- rendicontare mensilmente la capienza del "Fondo Solidarietà".

8) Rapporti col territorio.

Per garantire la natura integrativa del "Fondo Solidarietà", salvaguardare le responsabilità sia caritative che istituzionali delle realtà locali e nel contempo coordinare gli interventi d'aiuto, a coloro che lo gestiscono viene chiesto di rafforzare il rapporto con il territorio, in particolare con i Centri d'Ascolto, le Caritas Parrocchiali e Vicariali, i gruppi socio-caritativi, le associazioni di volontariato, ma anche con i servizi pubblici e privati.

Considerata l'importanza dell'aspetto educativo enunciato nella Premessa di Senso, occorre riservare particolare attenzione anche all'esigenza di rapportarsi con l'opinione pubblica a scopo formativo-culturale. Perciò gli operatori volontari sono invitati a segnalare alla Segreteria particolari situazioni di famiglie che hanno ricevuto il contributo e che, previo consenso informato e salva la tutela della privacy, possano risultare emblematiche e trasmettere messaggi efficaci rispetto allo scopo suddetto.

9) Entrata in vigore del Fondo.

Il "Fondo Solidarietà" nei limiti delle disponibilità finanziarie, sarà attivo nell'anno 2011.

Fase Operativa del Progetto

CHI (Promotori):

"Promozione Umana" Caritas Diocesana

(Pasquale Campana, Gianfranco Rotondo, Mimmo Iannascoli)

In corresponsabilità:

Azione Cattolica

Agesci

COSA (Obiettivi, specificati in dettaglio, nella parte **introduttiva** del progetto):

2) Obiettivi per "step" successivi:

A) Composizione del "Fondo di solidarietà"

B) Costituzione "Team diocesano" per l'assegnazione "fondi".

C) Coinvolgimento dei CdA nell'accompagnamento delle famiglie.

COME (Azioni):**3) Azioni per “step” successivi:**

A) Composizione del “Fondo di solidarietà”

B) Costituzione “Team diocesano” per l’assegnazione “fondi”.

C) Coinvolgimento dei CdA nell’accompagnamento delle famiglie.

Azioni:

A) Composizione del “Fondo di solidarietà” (da costituire nell’arco di sei-sette mesi)

[A1] Coinvolgimento “Realtà sociali organizzate”:

Autore : F. Porzio

a) Organismi ecclesiali

(curia, Parrocchie, etc.)

b) Enti (provincia, etc.)

c) Imprese

d) Esercizi Commerciali (ingrosso,al dettaglio)

e) Sindacati

f) Associazioni di categoria

g) Club service (Rotary, Lions,etc.)

h)Altri

A1a. Compilazione lettera di illustrazione del progetto ai “soggetti solidali”.

Autore : Don Antonello.

A1b. Affrancatura e consegna (prevedere almeno 2000 copie per coprire tutta la diocesi).

[A2] Coinvolgimento Cittadini:

A2a. Procurare dei salvadanai di latta, da distribuire presso esercizi commerciali, locali pubblici, studi medici, cinema, etc.

A2b. Allestire spettacoli: teatrali (disponibile “l’Arabesque dance company” di A. Di Maio, -- contatto L. Lentini), musicali (Es. Avion Travel, Nuova Compagnia di Canto popolare, E. Bennato, etc. contattare Nunzio Arena), eventuali interventi di Peppe Servillo.

A2c. Organizzare una manifestazione in una piazza cittadina (vendita torte, dolciumi, lotterie, pesche di beneficenza, invitando personalità sul tema delle povertà e artisti musicali).

[A3] Promozione “Media”.

Autore: L. Fasano.

A3a. Conferenza stampa per annunciare l’iniziativa.

A3b. Diffusione dei comunicati sulla promozione e sull'andamento della stessa a mezzo stampa, radio e TV locali, sito Web.

[A4] Costituzione “associazione” ONLUS.

Autore: G. Scandurra.

La associazione, la cui costituzione è imminente, sarà la copromotrice delle iniziative in oggetto e sarà depositaria del Conto Corrente presso cui andranno depositati i contributi.

B) Costituzione “Team diocesano” per l’assegnazione “fondi”.

Tempi : 07-30/01/2011 gennaio

[B1] Costituzione di una “Commissione Diocesana”.

Sarà rappresentata da : Vicario della Carità (o Direttore della Caritas), un segretario, il presidente dell’associazione, il responsabile coordinamento CdA).

B1a. Vagliare i casi selezionati e dare parere sull’erogabilità del credito.

Le famiglie saranno affiancate da operatori dei CdA, coordinati da un Tutor diocesano, nel percorso di accompagnamento.

B1b. Erogazione del “prestito”.

La commissione, esaminati i casi, provvederà alla concessione del prestito, con modalità di rateizzazione concordata a tasso zero, per un periodo non superiore ai tre anni, previo impegno scritto del soggetto alla restituzione, una volta superata la fase di emergenza, secondo modalità da discutere.

C) Coinvolgimento dei CdA nell’accompagnamento delle famiglie.

[C1] Formazione CdA, garanti delle effettive condizioni di bisogno delle famiglie.

I CdA parrocchiali svolgono un ruolo strategico nel progetto, sia per la capacità di intercettare più agevolmente le condizioni di bisogno in un territorio, ma soprattutto, per la possibilità di instaurare relazioni con le famiglie che fanno richiesta del prestito (**presupposto basilare**), a tale fondo potranno accedere solo le parrocchie dotate dei noti strumenti pastorali di Caritas Italiana. Sarà indispensabile, quindi, una compilazione puntuale della scheda, nella quale sarà chiaramente esplicitata la motivazione che ha portato il prestito (spese cospicue impreviste e ineludibili, licenziamenti recenti, sfratti improvvisi, che verrà illustrata dal referente del CdA proponente, in sede di commissione e la compartecipazione consapevole e responsabile della famiglia al credito. Pertanto, sarà opportuno un breve richiamo formativo su funzioni e compiti degli operatori impegnati.

[C2] Accompagnamento delle persone nel percorso di “liberazione dal bisogno”.

Gli stessi operatori, coordinati da un tutor diocesano, saranno tenuti a seguire la famiglia nel suo percorso di “uscita”. Se gli operatori saranno stati in grado di creare buone relazioni ed un clima di reciproca fiducia, non sarà particolarmente complicato alimentare nella famiglia, sentimenti di gratitudine e trasmettere i valori della consapevolezza e della responsabilità, per quanto è stato fatto, pertanto la restituzione graduale del denaro non rappresenterà un problema. Va considerata, nel contempo, anche la possibilità che una parte del fondo possa non essere restituita, per il permanere di oggettive condizioni di disagio. Data la delicatezza della questione è evidente che le situazioni di indigenza, in oggetto debbano essere valutate caso per caso e comunque sottoposte ad una regolamentazione da valutare nel dettaglio.

N.B. Tale modello potrebbe costituire, inoltre, la struttura portante del **Microcredito**, che, a sua volta, dovrà prevedere l’apertura di “sportelli” e di personale addestrato, che andrà ad affiancare i CdA parrocchiali e saranno in dialogo costante con la struttura di Microcredito diocesana.

CON CHI

4) Soggetti coinvolti

I soggetti chiamati ad impegnarsi in questo progetto, saranno in primo luogo l’Equipe, il coordinamento dei CdA e dell’Osservatorio, ed in quanto corresponsabili, i ragazzi dell’Azione Cattolica e degli Scout.

Saranno, evidentemente i benvenuti tutti coloro disposti a dare una mano, in primis le Vincenziane o altre associazioni, nonché singoli cittadini.

Sostegno di vicinanza

In occasione dell’avvio della formazione nelle parrocchie per la creazione di altri CdA e Caritas Parrocchiali, un’altra iniziativa in cantiere è la promozione del “**Sostegno di Vicinanza**”.

Tale progetto, indirizzato esclusivamente alla parrocchie, riguarda l’adozione “in loco”, di famiglie bisognose, da parte di famiglie più abbienti. Consiste nell’erogazione di una quota mensile, da concordare, per un certo periodo di tempo.

La gestione, anche in questo caso, verrebbe affidata ai CdA, con la supervisione del parroco.

Andrebbe, altresì, incoraggiata anche a livello parrocchiale, la costituzione di “**fondi di solidarietà parrocchiali**” senza impegno alla restituzione (fondo perduto), per le spese minori delle famiglie bisognose (bollette, spese sanitarie, etc.), ponendo in essere una serie di iniziative, frutto della fantasia, che sicuramente non manca, degli operatori di ciascuna parrocchia, tese ad alimentare il fondo suddetto.